

# Considerazioni sul Phaeo

**L**a mutazione denominata phaeo un tempo era detta rubino. Trattasi di mutazione recessiva autosomica. Agisce inibendo le eumelanine (non del tutto), anche di becco e zampe e lasciando quasi invariate le feomelanine. L'azione si nota anche sull'occhio, trattasi di albinismo parziale.

Negli ossidati (neri e bruni) si crea una sorta di disegno periferico bruno, mentre la parte interna lungo la rachide e la stessa rachide sono depigmentate lasciando vedere il lipocromo di fondo. L'eumelanina permane nel cosiddetto sottopiuma, (*pars plumacea* o *vaporosa*) anche se modificata; la nera, nei neri è grigio scuro, quasi nera, ma nei bruni phaeo è ridotta, diventando di un bruno più chiaro rispetto alla forma classica.

Nei neri phaeo, quasi sempre, l'azione di inibizione nelle timoniere non è completa e si nota eumelanina nella rachide e attorno, conservando una marcatura più o meno accentuata. Nei soggetti più difettosi si estende alle remiganti ed anche, in forma più o meno accentuata alle striature.

Il fenomeno nei bruni phaeo è rarissimo e non va oltre alle timoniere. Il fenomeno suddetto, noto come "melanina centrale", se limitato alle timoniere comporta penalizzazione, se più esteso squalifica.

L'occhio subisce una riduzione eumelaninica significativa. Nei neri phaeo diventa rosso scuro, nei nidiacei di pochi giorni, successivamente inscurisce diventando alla nostra vista nero.

Nei phaeo bruni, agata e isabella permane più o meno rosso.

L'effetto sul piumaggio in neri e bruni phaeo è quasi uguale, tanto che gareggiano assieme. Un tempo si classificavano neri e bruni come rubino ossidato, in contrapposizione ai rubini diluiti che erano gli agata ed isabella. In tempi ancora più lontani si riconoscevano anche rubino nero-bruni e bruni ma questa soluzione venne ben presto abbandonata per la somiglianza davvero troppo forte. Agata e isabella sono superficialmente uguali, nei maschi ottimi non appare nessuna traccia di melanina e si di-



▲ *Phaeo rosso mosaico maschio*

stinguono solo per il cosiddetto sottopiuma, grigio scuro negli agata e isabella negli isabella. Nelle femmine si notano evidenti persistenze di feo più o meno accentuate, tanto che spesso si inseriva il pastello per nasconderle. La so-

miglianza coi lipocromici ad occhio rosso, per gli ottimi, in superficie era totale, giustamente si è deciso di eliminare questo tipo dalle mostre. Nei primissimi tempi si classificavano come rubino agata e rubino isabella successi-

vamente come rubino diluito. Ora gargagliano con i lipocromici ad occhi rossi.

La selezione dei phaeo comporta la ricerca della massima espressione del bruno che deve creare una sorta di disegno periferico bruno molto ricco e concentrato. Il problema semmai è in quello che riguarda la parte centrale lipocromica che viene a produrre una specie di disegno al negativo cioè lipocromico. Su questo punto a volte si discute, i tecnici più raffinati lo vogliono ben netto e allineato, altri guardano solo il bruno accettando anche una patina.

Quest'ultima tendenza è molto diffusa anche se in contrasto con lo standard, alle mostre purtroppo, non è sempre scoraggiata come si dovrebbe.

L'effetto estetico del bruno periferico con parte lipocromica centrale è fra i più belli e i phaeo sono fra i più apprezzati.

Il disegno deve essere completo in ogni penna e piuma, a volte ci sono carenze localizzate, come in tutti gli altri canarini ad esempio testa o fianchi che vanno penalizzate. A volte remiganti primarie e timoniere sono meno orlate del dorso, è fatto abbastanza normale ma se è accentuato, specialmente se l'orlo manca è grave difetto. Una situazione particolare la si nota spesso nelle timoniere che frequentemente sono meno orlate anche delle remiganti primarie, e talora prive di orlo, trattasi di difetto, a volte però non originale, ma prodotto dal cambio delle timoniere stesse.

La prima muta non riguarda le penne forti remiganti (alula compresa) e le timoniere; tuttavia in diversi soggetti sia per cause accidentali che per fatto spontaneo le timoniere vengono mutate con diversi danni estetici nei diversi tipi e varietà. Nei rossi il cambio delle timoniere è tollerato, anche se antiestetico, diventano rosse a differenza delle remiganti che nei migliori appaiono biancastre.

Nei phaeo si ha spesso, in caso di cambio delle timoniere, un abbassamento del tono delle feo più o meno accentuato.

È un fatto normale, in molte specie, che il piumaggio adulto sia meno ricco di feo e quindi di bruno rispetto a quello giovanile, per ragioni ormonali e di mimetismo.



▲ *Phaeo giallo brinato*

Il guaio è che non è possibile essere certi se si tratta di carenza vera o piuttosto di cambio delle timoniere; di conseguenza la penalizzazione è inevitabile, anche se può essere modesta a seconda dei casi.

Nei limiti del possibile, non sarebbe male selezionare contro la caratteristica delle timoniere mutate in prima muta, in considerazione del fatto che probabilmente ha una componente genetica.

Un problema nell'accoppiamento dei phaeo è legato ai portatori.

L'effetto melanina centrale è molto minore se si usano i portatori ed anche i neri possono essere espositivi, anche se è rarissimo averli totalmente immuni (di solito accade accoppiando portatore per portatore), anche l'occhio sembra mantenersi più rosso, circo-

stanza comunque poco rilevante.

Il problema è che nei nidi misti spesso soccombono i phaeo che nella maggioranza dei casi non ricevono l'imbeccata. C'è chi dice perché trascurati, altri perché non competitivi; di fatto una minoranza di femmine ottime alleva tranquillamente tutta la prole anche mista. È da ritenere più probabile l'ipotesi della discriminazione, poiché si sono visti rischiare di soccombere senza intervento dell'allevatore, anche 3 o 4 phaeo contro un solo portatore.

Parrebbe una questione legata alla selezione naturale, i genitori presterebbero attenzione solo ai figli con maggiori probabilità di sopravvivere (l'albinismo in natura è selezionato negativamente). In presenza di nido interamente phaeo invece tutto procede normalmente.

Come in tutti gli ossidati l'uso dei neri



▲ *Phaeo rosso mosaico maschio*

è utile per mantenere il disegno, alcuni usano in misura limitatissima neri phaeo (portatori di bruno se maschi) da accoppiare con bruni phaeo anche se i neri ben difficilmente saranno espositivi (per via della melanina centrale oltre le timoniere). L'ortodossia vorrebbe l'uso di neri e bruni classici portatori ed in effetti sul piano qualitativo è la migliore, ma purtroppo nascono molti portatori che per ragioni che spiegherò dopo non sono espositivi. Tali portatori sono considerati quasi come scarti anche se possono essere preziosi in allevamento. Vero è però, che l'uso dei portatori crea i problemi di allevamento di cui parlavo prima, indubbiamente più tranquillo accoppiare fra phaeo, non ci sono problemi di discriminazione e la quantità è il totale. Anche se sono un purista non mi sento di condannare questa scelta, pure in considerazione del fatto che, non ci sono grossi problemi, visto che l'accoppiamento in purezza non comporta danni di tipicità come in altri tipi, anche se limitatamente ai bruni; nei neri invece si ha l'effetto melanina centrale.

Per quanto riguarda i portatori, non so-

no tipici, eccezioni a parte, come classici normali, perché? Dico subito che non è colpa del phaeo latente. Il phaeo non interferisce neanche minimamente sul fenotipo dei portatori. Allora perché i portatori sono poco disegnati ma con tanta feo?

È solo una questione di selezione.

In effetti si cerca, giustamente, di avere la massima feo nei ceppi di phaeo, ma accade un fenomeno abbastanza particolare, i phaeo presentano un buon disegno al negativo (lipocromico) anche quando i portatori hanno un disegno (eumelaninico) abbastanza scarso, i phaeo diventano molto patinati solo quando i portatori hanno un disegno scarsissimo. Il fatto, ritengo, lo si possa spiegare con una illusione ottica, il disegno al negativo dei phaeo, risalta maggiormente rispetto alle feomelanine (più scure), mentre quello dei portatori, eumelaninico, se scarso come quantità e concentrazione, tende a spegnersi più facilmente confondendosi parzialmente con le feo o risaltando meno, specialmente nei bruni.

Va da sé che se il disegno è buono nei portatori, nei phaeo sarà pure buono e

migliore rispetto ad altri discendenti da portatori meno dotati.

La ricerca verso la massima feomelanina, senza dubbio necessaria, ritengo che, spesso, porti a sottovalutare il disegno che invece è molto importante perché gli orli bruni diventano più concentrati e quindi ricchi di colore, con un disegno periferico più netto ed esteticamente pregevole. Del resto lo standard, di fatto, prevede il disegno.

Diversi anni or sono allevavo i phaeo, allora rubino ossidati e li selezionavo per avere "disegno al negativo" evidente ed allineato, proprio un negativo del classico, con orli ben concentrati. L'uso dei portatori era perfino esagerato, non solo evitavo di accoppiare in purezza ma tendenzialmente anche nero x bruno; praticamente nella mia coppia ideale, dove il phaeo era bruno il consorte era nero classico portatore di phaeo e se maschio di bruno, altrimenti l'inverso nero phaeo, se maschio portatore di bruno x bruno classico portatore di phaeo, non proprio sempre ma spesso.

Ero partito con soggetti già buoni e selezionando, come dicevo verso il disegno ottenni buoni risultati espositivi non solo nella mia città, Parma, ma anche a Reggio Emilia, dopo poco riportai un ottimo risultato con due femmine phaeo, giallo e giallo avorio intense, davvero notevoli, anche se mi toccò vincere in incognito (a Reggio), visto che per un banale errore di trascrizione Canali diventò Cannoli, facile immaginare le simpatiche prese in giro degli amici.

Successivamente con ulteriori selezioni arrivai ad avere portatori abbastanza vicini ad una buona tipicità per dei classici, con un bruno portatore ottenni un 89, cosa impensabile in condizioni di selezione media attuale. Con un nero-bruno, allora giustamente si chiamavano così, (verde intenso) pur avendo una buona tipicità non arrivai allo stesso punteggio, perché la feomelanina elevatissima che aveva, assunse una tonalità fulva che venne confusa con lipocromo rosso e penalizzata in varietà, non criticai il collega, non solo per correttezza, ma perché in una situazione così insolita era troppo facile sbagliare, probabilmente anch'io, non conoscendo il progresso avrei equivocato.

Successivamente ottenni anche due femmine phaeo giallo avorio intense davvero particolari praticamente pre-

sentavano quattro righe lipocromiche sul dorso con orli feomelaninici buoni e ben concentrati, non proprio il massimo ipotizzabile, ma notevoli.

Le esposi a Parma dove facevo servizio gabbie e potei assistere all'imbarazzo del collega che le giudicava, tutto sommato quasi quasi le avrebbe preferite ad un'altra, strepitosa come quantità di feomelanina, ma molto meno disegnata, ma come si faceva...; consultò il presidente di giuria che con analogo stato d'animo gli consigliò quella più bruna e così arrivai secondo. Anche qui non potevo lamentarmi e non solo per correttezza, ma perché al loro posto non me la sarei sentita di decidere diversamente, il concetto di bruno massimo era troppo consolidato e gli standard erano interpretabili. Fui però gratificato dall'allevatore della vincente, che riconobbe l'insolita qualità delle mie beniamine con grande apprezzamento. Ne esposi una a Reggio Emilia ma anche qui pur con ottimo punteggio mi dovetti accontentare del secondo posto, peraltro atteso.

Poi cessai di allevare i phaeo in un quadro di rotazione dei tipi, ma anche perché non sopportavo più i problemi e gli stress inerenti alla discriminazione dei novelli nel nido che, nell'ultimo anno mi indussero ad accoppiare anche in purezza, comportamento davvero inusuale per me.

Allo stato attuale ci sono phaeo strepitosi come espressione feomelaninica, di migliorabile c'è il disegno e magari altre caratteristiche a volte sacrificate al tipo, ad esempio il piumaggio (a volte con quelle strane filopiume alla nuca) e attenzione ai lumps.

Per quel che concerne il disegno si può prospettare non a quattro righe lipocromiche ininterrotte, ma intervallate da orli feomelaninici, devo però dire di non avere né mai ottenuto né visto a pieno, almeno per ora, tale espressione. Ho avuto buoni orli paralleli di feo, senza però, che si interrompesse visivamente il "disegno al negativo centrale", probabilmente la feo non era al massimo ma solo buona; una fattispecie particolare che va verificata meglio.

Si tenga ben presente che se si arrivasse ai risultati di cui sopra, anche i portatori dovrebbero essere tipici come classici.

● Testo di Giovanni Canali  
Foto di Redazione



▲ Phaeo giallo brinato